

Buttiglione si risente: il futuro premier fa scelte in autonomia come dice la Costituzione

Agnelli: Ruggiero, l'unico per gli Esteri

ROMA Gianni Agnelli appoggia incondizionatamente l'ipotesi della nomina di Renato Ruggiero, ex Direttore generale del Wto, alla guida della Farnesina nel Governo Berlusconi e si rallegra per la conquista del Campidoglio da parte di tifosi di provata fede bianconera.

«Data la sua esperienza internazionale ed il suo prestigio all'estero - rileva Gianni Agnelli - Ruggiero sarebbe il miglior ministro degli Esteri che un Governo che inizia adesso potrebbe avere».

Agnelli glissa sulle voci di possibili veti incrociati da parte delle formazioni politiche che parteciperanno al Governo Berlusconi. «Questo non lo so - si limita a dire

- soltanto che sarebbe il miglior ministro degli Esteri possibile».

Successo assicurato invece a Roma dove, proprio in quello che sembra l'anno dello scudetto per i giallorossi, Agnelli potrà comunque contare su un sindaco bianconero.

«Dei due potenziali sindaci uno lo conosco bene - precisa il Presidente onorario della Fiat - ed è Veltroni, l'altro non lo conosco affatto ed è Tajani. Sono tutti e due juventini e quindi - conclude - uomini di buon giudizio sportivo. Per quanto riguarda la funzione devo dire che Veltroni ha già fatto molto bene come ministro dei beni culturali».

Gli apprezzamenti su Ruggie-

ro non sono stati graditi da alcune parti del Polo. La cui replica non è tardata. «Quello che a noi preme è di valorizzare il radicamento europeo della politica estera della Casa delle Libertà, che ha dimostrato nel Parlamento italiano e in quello europeo di non aver bisogno di alcuna tutela».

Rocco Buttiglione risponde così a Gianni Agnelli, che ha definito Renato Ruggiero il miglior ministro degli Esteri possibile.

«Le opinioni del senatore a vita Giovanni Agnelli - dice Buttiglione - rappresentano sempre un importante contributo all'approfondimento politico, sia per l'intelligenza della persona che per il grandissimo peso che egli ha nell'

economia del Paese. Per quanto ci riguarda è perfino superfluo ricordare che il presidente Berlusconi ha la prerogativa costituzionale di scegliere i ministri. Ognuno, ovviamente, ha il diritto di esprimere le sue opinioni. Aggiungiamo, però, che nell'ampia consultazione è ovvio che un rilievo particolare lo debbano avere le posizioni espresse dalla maggioranza parlamentare, lealmente impegnata a sostenere il suo governo».

Secondo Buttiglione, comunque, «Ruggiero è persona stimabile, come lo sono altri autorevoli esponenti della diplomazia italiana, a partire dal segretario generale della Farnesina Umberto Vattani».



Luciano Violante, Gianni Agnelli e Roberto Colaninno durante l'assemblea generale di Confindustria. A. Medichini/Ap

Sicilia, D'Antoni rompe con il Polo e va da solo

Sfuma l'accordo notturno. Democrazia europea vira di nuovo, il partito resta spaccato

Natalia Lombardo

ROMA Sergio D'Antoni si candida da solo come presidente della Regione Sicilia. Più che altro è rimasto solo: come una sposa lasciata sul sagrato della chiesa all'ora del matrimonio, il leader di Democrazia Europea è stato piantato in asso dal luogotenente siculo di FI, Gianfranco Micciché, che ha escluso ogni forma di alleanza. L'intesa per il sostegno del candidato del Polo, Totò Cuffaro, è saltata ieri in una turbolenta riunione notturna dei dantoniani, due giorni dopo che il coordinatore regionale di Forza Italia aveva sbattuto la porta all'ex segretario della Cisl, parlando solo di un «apparentamento tecnico» senza nulla in cambio. Così nella notte di ieri il vertice del neo partito ha stabilito, non senza divisioni interne, una candidatura autonoma sia dal centrodestra che dal centrosinistra.

L'annuncio ufficiale lo ha dato Sergio D'Antoni ieri pomeriggio in una conferenza stampa a Palermo: correre da solo per la presidenza della Regione, il 24 giugno, per tagliare i ponti con «l'arroganza della Casa delle Libertà e dagli inaccettabili moralismi alla Torquemada del centrosinistra (Leoluca Orlando come il domenicano spagnolo e Grande Inquisitore?)». Questa scelta non influenza l'appoggio ai sindaci del Polo nei ballottaggi di domenica prossima a Roma e a Napoli, «decisioni prese dai vertici locali», spiega D'Antoni. Ma nella capitale cresce la lista di chi voterà Veltroni, e nasce anche una posizione astensionista.

L'andare da soli «ricompatta il partito», commenta il coordinatore regionale di De, Fausto Spagna, facendolo tornare sulla «scelta iniziale», quella di lavorare per la nascita del Terzo polo sugli ideali del Partito popolare europeo modello italiano, partendo dal «laboratorio» siciliano dove DE ha ottenuto al proporzionale il 7,3 per cento (una percentuale più bassa delle previsioni). Ma se in Sici-

lia non può più contare sull'appartenenza al Ppe dell'europarlamentare Cuffaro, anche su scala nazionale, a parte qualche filosofia di Buttiglione, gli abitanti della Casa non sembrano interessati al progetto.

Le voci su un'eventuale scioglimento del partito sono escluse, ma non si può parlare di clima unitario all'interno di Democrazia Europea, anche perché due dei nove consiglieri regionali, Giovanni Trimarchi e Armando Aulicino, si sono schierati con Leoluca Orlando, candidato del centrosinistra, con il quale lo stesso D'Antoni la settimana scorsa aveva tentato un'intesa. E nell'assemblea notturna «una parte consistente del partito appoggiava questa posizione», riconosce Spagna. «Perché il gruppo originario è sempre stato contro il Polo», però alla fine ha prevalso la proposta del leader. Ma ieri la conferenza stampa è stata disertata dai dantoniani, compreso l'europarlamentare Luigi Cocilovo, fedelissimo dell'ex segretario Cisl, che comunque non si schiererà contro di lui. Presentarsi da soli può essere un'azione da kamikaze, temono in molti, ma è probabile che prevarrà una forma di rivalta nei confronti di FI, accusata di abuso di potere. «Ci sentiamo già la seconda opposizione al Polo e a Cuffaro», continua Spagna. E Giulio Androtti tace, anche se è difficile pensare che si schieri con Orlando.

Sembra evidente, però, che l'accordo con il centrodestra sia saltato in modo simmetrico a quello con il governo nazionale, dopo il 13 maggio: sfumata per i veti di An e di Bossi la poltrona di ministro per D'Antoni (anche se ieri smentisce l'esistenza di una proposta ufficiale), sfumate le promesse di assessorati e nomi in lista alle Regionali dell'isola. Certo è che il Polo, forte del 35 per cento, «è in grado di vincere le regionali senza l'aiuto di DE», aveva già detto lunedì Micciché. Eppure fino a due giorni prima era pronto a giustificare con «nobili motivi» un eventuale accordo da parte del grande capo Berlusconi.



che senso ha

Leggiamo sul «Secolo d'Italia» che 13 deputati e senatori eletti a Roma (fra essi Buontempo e Gasparri) nella costellazione di Berlusconi hanno inviato un appello al Presidente della Repubblica perché «riporti un clima civile e rispettoso nella campagna elettorale per il Sindaco di Roma». Pare che siano oggetto di aggressioni quotidiane da parte di certa Melandri Giovanna che interrompe regolarmente il clima di civiltà della campagna. C'è da immaginare che la mina vagante Melandri sia un pericolo grave se tredici signori adulti non privi (vedi verbali della Camera) di comprensibile aggressività maschilista si sentono talmente in pericolo da ricorrere a Ciampi.

Si tratta, notate, di amici e sodali del sindaco Gentilini di Treviso, quello che voleva murare i frati, marciare su Roma con le bombe a mano e mettere i «negri» in vagoni piombati per rimandarli (in treno) in Africa. Non solo avevano accettato di buon grado lo stile Gentilini, ma avevano sorriso con compatimento alle denunce a proteste contro quel linguaggio nazista. Ma i ragazzini intimiditi devono essersi vendicati - sia pure in un modo un po' da caserma - istigando la pubblicazione di una fotografia «rubata» della Melandri su un giornale adatto allo scherzo. Si potrebbe parlare di

Il Sergio furioso, un ex sindacalista in cerca d'autore

Quando era il segretario della Cisl parlava sempre per secondo, dopo la Uil e prima della Cgil. Seduto o in piedi esprimeva le istanze della sua vasta parte, una base folta e sindacalizzata. E lo sapevi chi era D'Antoni. Vogliosi di essere protagonisti, ma in nome del sindacato cattolico, dei dipendenti pubblici, di un ceto comunque popolare. Era il Sergio antagonista dell'altro Sergio, il Cofferati, che punzecchiava con ripetuti strappi, alla maniera di Bartali con Coppi in salita, senza che mai venisse in dubbio chi fosse il «campionissimo».

Oggi D'Antoni è la prima vittima, forse già consapevole, della miseria della politica o della politica della miseria, per parafrasare un celebre testo, che si pratica a destra. Ci sarà sempre una poltrona per D'Antoni, deve aver pensato D'Antoni medesimo. Prendo un po' di consensi e poi passo all'incasso. Ma le elezioni hanno dimostrato che gli aghi della bilancia (un tempo c'era il mitico pololaico) non servono più. E i quattro

voti di D'Antoni non fanno un ministero, nemmeno con il contributo di Belzebù. Lui lo ha capito troppo tardi e prima di essere scaricato ha fatto professione di fede a destra, mentre il suo mentore si divideva un po' a destra e un po' a sinistra. Il Polo poi ha fatto quadrato e il posto a tavola per D'Antoni non è stato aggiunto. Il nostro generosamente non ha fatto mancare l'appoggio a destra (ma chi si ricorda più se sta ancora lì, in questo vorticoso piroettare del vulcanico ex sindacalista).

L'ultimo D'Antoni ha deciso di correre da solo in Sicilia. I suoi, in parte non lo approvano, quando non lo capiscono. Andrà avanti, potendosi fregiare di un gagliardetto fresco fresco: la promozione in B del Palermo, di cui è il presidente, con i soldi spesi da Sensi (che forse arriverà allo scudetto con la Roma, ma sembra intenzionato a non mettersi all'asta). Una poltrona, seppur per procura, D'Antoni l'ha conservata.

fabio Iuppino

Vitali: valico, il Polo si rimangia la variante

ROMA «Dopo Montezemolo ministro e l'abolizione dell'Irap, ecco un'altra delle promesse di Berlusconi che rapidamente svanisce; la realizzazione delle grandi opere. Ieri, Matteoli e Lunardi, ministri in pectore del suo governo, hanno annunciato che la variante di valico non si farà, e sarà privilegiata la Modena-Lucca». Walter Vitali (Ds) annuncia che la prima iniziativa come parlamentare sarà quella di presentare una interrogazione per invitare il Governo in carica a completare le procedure decisionali ormai giunte a conclusione, e il nuovo Governo a rispondere di «queste gravi affermazioni».

f.c.



1972: lo sbarco della fantascienza sul pianeta Televisione

A come Andromeda

LO SCENEGGIATO DI VITTORIO COTTAFAVI

CON TINO CARRARO, PAOLA PITAGORA, NICOLETTA RIZZI E LUIGI VANNUCCHI

È in edicola il 1° vhs a sole 10.000 lire

Se prenoti l'intera raccolta [3 vhs], avrai uno sconto favoloso!

contatta il Servizio Clienti - Elle U Multimedia: tel. 06 56339698 fax 06 5646595 - info@elleu.com - www.elleu.com

